



# La Comunità

06 Agosto 2023

n. 32 - anno 53

## TRASFIGURATI PER ESSERE SANTI

*In quei giorni Gesù fu trasfigurato davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Mt 17,2-3*

Nel cuore della pausa estiva, poco prima dell'Assunzione al Cielo di Maria, festeggiamo la Trasfigurazione di Gesù: il Figlio e la Madre, uomo e donna nuovi non toccati dal peccato, nei quali si manifesta nella sua perfezione il progetto originario di Dio sull'umanità fatta a sua immagine e somiglianza (Genesi 1,26), **ci indicano la strada del Cielo, la gloria luminosa che attende ciascuno di noi**, giustificati e salvati dal sacrificio del Figlio e dalla sua Risurrezione. Egli è Alfa e Omega, principio e fine: «I Cieli annunciano la sua giustizia, tutti i popoli vedono la sua gloria» (Salmo 96, Responsorio).



La festa del 6 agosto, che anche quando cade di domenica sostituisce la liturgia ordinaria, è preludio della solennità di Cristo Re dell'Universo (cfr. I Lettura, Daniele 7), che chiude l'anno liturgico, ed è prefigurazione della Pasqua eterna, inaugurata nella storia dell'uomo dal sangue del nostro Salvatore: la sua divinità gloriosa, la potenza del nostro Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, già mostratasi a tutti nell'umiltà del battesimo di Giovanni (Matteo 3), **si manifesta nuovamente in tutta la sua bellezza a tre membri del Collegio Apostolico, espressione e figura della Chiesa**, in ogni luogo e in ogni tempo riunita intorno a Pietro e convocata «su un alto monte», «nell'intimità», perché lì il Signore vuole svelarsi ad ogni anima, amata come una sposa, per mostrarle che solo in Lui è la vera gioia. In Matteo, particolarmente attento alla dimensione ecclesiale, l'episodio (Matteo 17) avviene subito dopo l'attribuzione del primato petrino (Matteo 16), e coinvolge anche Giovanni, «il discepolo che Gesù amava», e Giacomo, il primo apostolo martire (cfr. Atti 12,1-2), **laddove il primo martire della Chiesa tutta è il diacano Stefano (Atti 7); insieme a Pietro, principio di unità, sono dunque presenti nella Trasfigurazione la dimensione del martirio, che sempre vivifica la Chiesa**, e quella dell'essere amati senza riserve, che caratterizza ogni discepolo e motiva la nostra sequela: nessuno segue Gesù fino all'effusione del sangue, nessuno si professa suo discepolo ed è disposto a dare la sua esistenza per fiorire là dove il Signore lo ha collocato (nella quotidianità pertanto, non sul monte ma nella vita di ogni giorno, tra le fatiche, le lotte, le delusioni), se non ha incontrato veramente il Maestro «nell'intimità» e non ha sperimentato lì il suo amore delizioso e senza riserve, che fa gustare e desiderare per sempre la bellezza di essere con Lui e con i fratelli, sostenuti dalla Parola della Vita, la Legge (Mosè) e i Profeti (Elia): «Signore, è bello per noi stare qui», afferma Pietro, che ha acquistato lo stesso sguardo di benedizione del Maestro e parla per tutti. La memoria di questo evento, **che segna per ogni credente la vocazione personale e la decisione di stare con Gesù**, rimane viva negli Apostoli: Pietro, «testimone oculare», la conserva nelle sue Lettere (II Lettura, 2Pietro 1) e ci invita, nell'attesa del ritorno del Salvatore, a rivestirci in Lui di luce e di speranza.

## Catechesi del Papa - "Guarire il mondo"

### 7. Cura della casa comune e atteggiamento contemplativo - 1

Per uscire da una pandemia, occorre curarsi e curarci a vicenda. E bisogna sostenere chi si prende cura dei più deboli, dei malati e degli anziani. C'è l'abitudine di lasciare da parte gli anziani, di abbandonarli: è brutto, questo. Queste persone – ben definite dal termine spagnolo "*cuidadores*", coloro che si prendono cura degli ammalati – svolgono un ruolo essenziale nella società di oggi, anche se spesso non ricevono il riconoscimento e la remunerazione che meritano. Il prendersi cura è una regola d'oro del nostro essere umani, e porta con sé salute e speranza (cfr Enc. *Laudato si'* [LS], 70). Prendersi cura di chi è ammalato, di chi ha bisogno, di chi è lasciato da parte: questa è una ricchezza umana e anche cristiana.

Questa cura, dobbiamo rivolgerla anche alla nostra casa comune: alla terra e ad ogni creatura. Tutte le forme di vita sono interconnesse (cfr *ibid.*, 137-138), e la nostra salute dipende da quella degli ecosistemi che Dio ha creato e di cui ci ha incaricato di prenderci cura (cfr *Gen* 2,15). Abusarne, invece, è un peccato grave che danneggia, che fa male e che fa ammalare (cfr *LS*, 8; 66). Il migliore antidoto contro questo uso improprio della nostra casa comune è la contemplazione (cfr *ibid.*, 85; 214). Ma come mai? Non c'è un vaccino per questo, per la cura della casa comune, per non lasciarla da parte? Qual è l'antidoto contro la malattia di non prendersi cura della casa comune? È la contemplazione. «Quando non si impara a fermarsi ad ammirare e apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli» (*ibid.*, 215). Anche in oggetto di "usa e getta". Tuttavia, la nostra casa comune, il creato, non è una mera "risorsa". Le creature hanno un valore in sé stesse e «riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 339). Questo valore e questo raggio di luce divina va scoperto e, per scoprirlo, abbiamo bisogno di fare silenzio, abbiamo bisogno di ascoltare, abbiamo bisogno di contemplare. Anche la contemplazione guarisce l'anima.

Senza contemplazione, è facile cadere in un antropocentrismo squilibrato e superbo, l'"io" al centro di tutto, che sovradimensiona il nostro ruolo di esseri umani, posizionandoci come dominatori assoluti di tutte le altre creature. Una interpretazione distorta dei testi biblici sulla creazione ha contribuito a questo sguardo sbagliato, che porta a sfruttare la terra fino a soffocarla. Sfruttare il creato: questo è il peccato. Crediamo di essere al centro, pretendendo di occupare il posto di Dio e così roviniamo l'armonia del creato, l'armonia del disegno di Dio. Diventiamo predatori, dimenticando la nostra vocazione di custodi della vita. Certo, possiamo e dobbiamo lavorare la terra per vivere e svilupparci. Ma il lavoro non è sinonimo di sfruttamento, ed è sempre accompagnato dalla cura: arare e proteggere, lavorare e prendersi cura... Questa è la nostra missione (cfr *Gen* 2,15). Non possiamo pretendere di continuare a crescere a livello materiale, senza prenderci cura della casa comune che ci accoglie. I nostri fratelli più poveri e la nostra madre terra gemono per il danno e l'ingiustizia che abbiamo provocato e reclamano un'altra rotta. Reclamano da noi una conversione, un cambio di strada: prendersi cura anche della terra, del creato.

Dunque, è importante recuperare la dimensione contemplativa, cioè guardare la terra, il creato come un dono, non come una cosa da sfruttare per il profitto. Quando contempliamo, scopriamo negli altri e nella natura qualcosa di molto più grande della loro utilità. Qui è il nocciolo del problema: contemplare è andare oltre l'utilità di una cosa. Contemplare il bello non vuol dire sfruttarlo: contemplare è gratuità. Scopriamo il valore intrinseco delle cose conferito loro da Dio. Come hanno insegnato tanti maestri spirituali, il cielo, la terra, il mare, ogni creatura possiede questa capacità iconica, questa capacità mistica di riportarci al Creatore e alla comunione con il creato. Ad esempio, Sant'Ignazio di Loyola, alla fine dei suoi Esercizi spirituali, invita a compiere la "Contemplazione per giungere all'amore", cioè a considerare come Dio guarda le sue creature e gioire con loro; a scoprire la presenza di Dio nelle sue creature e, con libertà e grazia, amarle e prendersene cura.



## Il grillo parlante

Sono quasi finiti i lavori in patronato (si concluderanno verso il 22 di agosto): danno una bella immagine fresca e gioiosa di un luogo che vuole accogliere, nel nome della nostra comunità parrocchiale, tutte le persone possibili.

Naturalmente non è finita: dovremo fare dei piccoli interventi, che in ogni caso sono costosi, ma necessari per poter garantire

il massima della sicurezza.

Come più volte ho sottolineato curare le nostre strutture è doveroso, ma hanno un bisogno fondamentale di una struttura umana di appoggio.

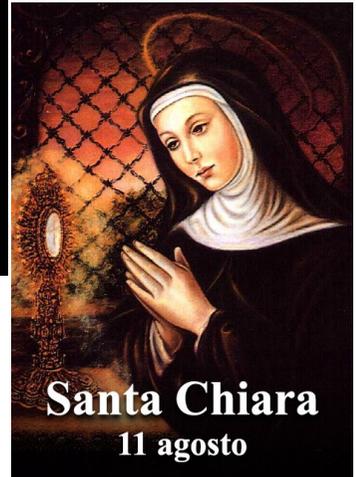
Questo non solo nel mettere a posto la struttura, ma di persone che si coinvolgano nel proporre attività ai nostri bambini, ragazzi e anche adulti: catechesi, doposcuola, scuola calcio, basket, gruppo anziani.

**Abbiamo veramente bisogno di tutti voi, di fare squadra.**

## I SANTI DELLA SETTIMANA



San Domenico di Guzman  
8 agosto



Santa Chiara  
11 agosto

## NOTIZIE BREVI

- Nei mesi di luglio e agosto la recita delle lodi alle ore 7.30 è sospesa;
- Nel mese di agosto la segreteria rimane chiusa. Funziona il servizio telefonico.
- Ricordiamo che tutte le Messe in questo mese di Agosto verranno celebrate in Cripta anche quelle festive.
- Don Fabio in questa settimana parteciperà al campo scuola dei giovanissimi. È sempre reperibile al telefono per ogni evenienza

## CAMPO SCUOLA

Mentre nell'ultima settimana alcuni nostri giovani, specialmente del cammino neocatecumenale, hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona, la prossima settimana 27 giovanissimi delle superiori faranno il loro campo scuola a Tambrè.

Auguriamo un buon lavoro agli animatori ed ai cuochi, preziosi collaboratori, a sostegno e ai ragazzi di fare una esperienza bella di amicizia, gioco, natura ed incontro con l'amore del Signore.

### Sabato 5 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa

### **DOMENICA 6 AGOSTO**

#### **TRASFIGURAZIONE**

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

### **Lunedì 7 Agosto**

Ore 18.30 Santa Messa

### **Martedì 8 Agosto**

#### **San Domenico**

Ore 18.30 Santa Messa

### **Mercoledì 9 Agosto**

Ore 18.30 Santa Messa

### **Giovedì 10 Agosto**

#### **San Lorenzo**

Ore 18.30 Santa Messa

### **Venerdì 11 Agosto**

#### **Santa Chiara**

Ore 18.30 Santa Messa

### **Sabato 12 Agosto**

Ore 19.00 Santa Messa

### **DOMENICA 13 AGOSTO**

#### **XIX TEMPO ORDINARIO ANNO A**

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

## Dichiarazione dei redditi

**5X1000**

**"PATRONATO SACRO CUORE"**  
**codice fiscale**

**90126330274**

Per eventuali offerte alla parrocchia:

**IBAN**

**IT46Q0200802009000105474845**

## PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

**Telefono: 041 984279**

**E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net**

**Parroco: don Fabio Mattiuzzi**

**E-mail: parroco@parrocchiasacrocuore.net**

**Sito internet: [www.parrocchiasacrocuore.net](http://www.parrocchiasacrocuore.net) Facebook: @sacrocuoremestre**

**Youtube: [www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore](http://www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore)**

**Telegram: <https://t.me/parrocchiasacrocuore>**

**Orari segreteria agosto: chiusa; per urgenze telefonare**

**Patronato: chiuso luglio e agosto telefono: 0415314560**

**Caritas: chiuso in agosto telefono: 3534162473**

**Centro d'ascolto: caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net**

**Kolbe: kolbe@parrocchiasacrocuore.net**

**Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00**

**Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30 preceduta dalla recita del rosario**